

Bianco e Nero

**un racconto di
Pier Celeste Marchetti**

Nel paese di Arcobaleno, con i sette abitanti che avevano il nome dei colori dell'iride e i parenti risultanti dalle combinazioni dei loro DNA, vivevano anche due personaggi che si distinguevano per essere l'uno, Nero, la negazione di tutti gli altri, meno lui, e l'altro, Bianco, la somma di tutti, meno Nero. La situazione si presentava sotto i migliori auspici, essendo rispettati comunque i principi generali e assoluti della signora Logica, abitante di una frazione vicina di nome Assoluta, che voleva il tutto contrario del nulla e viceversa.

Bianco andava d'accordo con tutti. E, siccome per questo motivo, era un inguaribile ottimista, vedeva tutto rosa, giacché degli abitanti aventi pienamente titolo per vivere nel paese di Arcobaleno, la signora Rosa era quella che lo elettrizzava di più e che gli smuoveva un certo non so cosa ogni volta che l'incontrava. Anche questo era logico, poiché, da che mondo è mondo, il femminile turba positivamente il mascolino, pure se, sempre logicamente, gli opposti non dovrebbero attrarsi. Ma, se la logica traballa, ecco entrare in campo le leggi della fisica, che però si scontrano con quelle dell'elettricità, dove gli opposti, logicamente si respingono.

È logico, quindi, che nella mente di Bianco ci fosse un po' di confusione, fatto questo assai poco logico, perché la logica in sé e per sé non dovrebbe generare confusione né esserne conseguenza.

Su questo problema si scontrarono a lungo i luminari del pensiero di quel tempo, che abitavano in un'altra frazione, di nome Filosofia.

Che si scontrassero era altrettanto logico, ma in modo a volte contraddittorio, soprattutto quando i partigiani di Bianco, perdendo un po' del loro ottimismo nel corso dei dibattiti che volgevano rapidamente in diatribe, vedevano nero.

Eppure, come si poteva leggere nei sacri testi dei padri, erano tutti figli di quella signora Logica, abitante della vicina frazione di Arcobaleno, che, nella storia, era apparsa per prima nelle menti dei viventi.

Si trattava di un'equazione a mille incognite più una. Di estrema difficoltà se non addirittura di impossibile soluzione, perciò.

Al contrario, ovviamente e logicamente, Nero non andava d'accordo con nessuno. Ma non per questo le cose andavano male per lui, che rispettava integralmente la logica. Infatti, egli vedeva sempre nero, com'era giusto, e mai bianco, anche se, al dire il vero, qualche volta avrebbe voluto vedere Rosa.

Ecco quindi come si spiega che, secondo logica, il Bianco e il Nero non possano andare d'accordo: non è per la loro contrapposizione cromatica, ma per via di una certa Rosa.